PER L' ESALTAMENTO

DI PIO IX

ALLA CATTEDRA DI SAN PIETRO

PONTEFICE OTTIMO MASSIMO

ED

AMATISSIMO MONARCA DELLO STATO PONTIFICIO

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI GAETANO NOBILE
1846

Digitized by Google

Digitized by Google

ODE SAFFICA

A stabilir sua Chiesa l'uomo Dio
Piero a Vicario suo presceglier volle :
Di lui a Successor quei, ch'or s'estolle
È 'l nono Pio.

Augusta Dignità, poter che impera
Sul gregge tanto caro a Cristo in terra,
Che le porte del Cielo ognor disserra :
E ognor s'avvera.

Potere sovruman, che mai non cede
Ad aggressor mortale infido, audace :
Giustizia al cui vessillo inciso è pace,
Sostegno è fede!

Alla cui possa, al cui valor superno
Lucifero sgomentasi, s'arretra:
Colle tartaree frecce, e la faretra
Riede all'inferno.

Pincchè Leon ruggisce, e si dimena
Co'suoi felloni in quell'orrendo abisso,
In cui si legge quel tremendo affisso:
Sempre si pena!

O trionfo divin di Chiesa santa!
O portento celeste, e vera gloria!
Simìli fasti la profana Istoria
Nò, che non vanta.

Di gioia esulta, o Pio avventuroso,
Novello Aronne nel Pontificato:
Te, il popolo fedel, Padre beato
Chiama festoso.

Di Cristo in Te della diletta Sposa,
Il supremo Pastor venera ammira
L'Eretico ne freme, e ne delira:
Parlar non osa.

A' piedi tuoi sacrati anela ognora
Prostrarsi il vïator fido ed ansante;
E il vessillo divino e trionfante
Bacia, ed adora.

Tu benigno l'accogli, e il benedici
Qual caro figlio con estremo amore,
E impetri a lui dal Nazzaren Signore
Grazie vittrici.

E tu, alma Città de' sette colli,
Superba un dì de' Cesari la sede,
Or centro augusto di cristiana fede,
Quanto t'estolli!

Assai più vasto è 'l tuo moderno impero
Di quel che fu: chè dominar si sente
Dal tramonto del Sole, all'Oriente
Nell'Orbe intero!

Eccelsa Roma! spirital Reina
Sei tu, che in te di Piero ha sacro il seggio
Il sommo Successor! io ti vagheggio,
Città divina!

Chi più di te va di splendore ornata,
Di pregi onusta, non caduchi e vani?
Ma sommi, d'ammirarsi, e sovrumani:
Oh te beata!

Tu la maestra sei, la direttrice
Dell'alme pie, generose, e fide,
Il cui Pastor supremo in te si asside
Oh te felice!

Tu di tesori sei la dispensiera
Non già terreni, ambiti dai mortali,
Ma di celesti sei, spirituali
La fonte vera.

Fu Piero il pescator di Galilea
Che cotanta dovizia in te racchiuse,
E'l Redentore, che gliela trasfuse
Sì disponea.

Le chiavi in te dell'eternali porte
Risiedon pur chè sei, Sede suprema
Di santa Religion! possent'emblema,
Che avesti in sorte!

Del tuo sì decantato Campidoglio,
Che a Ciel levava con onor profano
Il bellico valor, truce, inumano
Spento è l'orgoglio.

E 'l vanto ancor de' tuoi superbi Eroi
Di sangue uman, ch'avean le mani intrise
Roma, pur s'acchetò, sì Dio permise:
Gloriar ten puoi.

Nè ciò ti scema il lustro, e lo splendore,
Anzi al sommo l'accresce e lo decora:
Chè sfolgori di luce più chè aurora
Nel primo albore.

A' prischi tuoi fastosi dominanti,
Or di Piero gli augusti Successori
Ti reggon da Monarchi e da Pastori
Fidi ed amanti.

Della Chiesa il gran bene, e dello Stato
Roma giuliva che in tuo cor vedrai,
Estatica e sorpresa, stupirai
Del nuov'oprato.

Presaga già l'umìle musa mia
Colma di gioia l'avvenir predice,
E ingenua quel che sente a te ridice
Con cortesìa.

Sudditi pontificii, giubilate!
Sorte v'arrise! vi governa un Pio!
Del vostro ben, qual Padre ha sol desìo:
Chi v'ama, amate.

Dal Ciel vi si mandò sì buon Monarca,
Pietate il guida, chè ha di Piero il cuore:
Sarà di Chiesa santa lo splendore,
E gran Gerarca.

Doppio è il vostro dover di sudditanza
In ver di Lui: a popol saggio io parlo:
Sommo reato fora il contristarlo
E rìa baldanza.

Del suddito fedele il nono Pio
Padre sarà costante, affettuoso:
Benefico saragli, e generoso:
Paventi il rio!

Se testè saggio die' di sua clemenza
Co' figli a Dio rubelli, ed allo Stato:
Si rende indegno il recidivo ingrato
Più d'indulgenza.

Ciò reclama giustizia e lo riscuote,
Regni tranquillità, concordia, e pace:
Così quaggiù felicità verace,
Goder si puote.

Quel germe micidial che in cuor serpeggia
Dell'empio libertin, si estingua omai!
Le Società gementi in pianti e lai,
Ei più non veggia.

Divina Religione, immaculata!
Dilegua tu la cecità fatale!
Da te la mente del fedel mortale,
Fia rischiarata.

Tu preserva gl' incauti dall'inganno:
Dei seduttori i rei disegni annienta!
Turba crudel, son dessi e virulenta,
Figli a Satanno.

Scaglia quei sì possenti dardi tuoi:
Ferisci i cuori di tai figli ingrati:
Tornino al sen materno gl' insensati:
Fa sì, chè il puoi!

Quel pristino fervor riaccendi in petto
Dei prischi tuoi campion! riedan quei giorni
Di fe cristiana, quell'ardor ritorni
Puro, e perfetto!

Diva immortal! tu l'illibata sposa
Già sei dell'uomo Dio quaggiù disceso:
Che per amor si vide in croce steso,
Avventurosa!

Ei ti sostien dalle celesti sfere,
E sosterratti finchè brilla il sole!
A Piero il disse: e son le sue parole
Promesse vere.

Invan l'abisso attenteratti invano,
Chè inespugnabil sempre tu sarai:
Agitar ti potrà, vincer non mai
L'orgoglio insano!

Il vessillo divino, e trionfante
Di quella Croce, chè ha valor superno,
Abbatterà le schiere dell'inferno
In ogn' istante.

Digitized by Google

Di questo Secol fia Era novella
Di Cristo per la Sposa, intemerata:
Dal nono Pio di Piero, or ch' è guidata
La Navicella.

Il sacr' Ovil sì caro all' uomo Dio,
Che a cuor gli sta, che lo protegge ognora:
A reggerlo, prescelse in poco d'ora
Te Sommo Pio!

E portentosa fu la scelta in vero:
Avvenimento al certo inusitato!
Sorpreso ne rimase ed ammirato
Il Mondo intero!

L'Onniveggente Reggitor superno,
Te Pio, nel gran Consesso sol mirò:
Quaggiù, Vicario suo ti destinò
Degli empi a scherno.

Di Fe, di Religion saldo sostegno,
E imitator di Piero ancor sarai;
E sudditi fedel, quai figli avrai
Nel tuo bel Regno!

Del tuo paterno cor d'amore acceso
Gli slanci, o Sommo Pio, omai son noti,
E plauso universal già ne riscuoti,
Non anco inteso!

Del tuo regnar, se l'alba è sì propizia,
Se benigna cotanto e lusinghiera,
Verac'e senza dubbio ell' è foriera
Di gran letizia!

Di cui non sol partecipi saranno
Gli abitator di Roma e dello Stato:
Di tanto ben dal Ciel quaggiù mandato,
Tutti godranno.

Di tue virtudi già l'eco risuona
Sommo Gerarca! (non si occulti il vero)
Per Te di grazie a Dio, il Gregge intero
Un inno intuona!

E fervid' ad un tempo invìa la prece,
Che lung'etade ti sorregga in vita:
Gesù l'esaudirà, chè gli è gradita,
Se fai sua vece.

Di sapienza divina, e di fortezza
La mente, e il cor ricolmeratti il Cielo:
La fe di Abramo avrai, di Elìa lo zelo,
Nè v'ha dubbiezza.

Ardor di carità, fiamma d'amore
Puro e possente, che ti ferve in petto,
Sfavillerà, del Gregge tuo diletto
In ogni core.

Dess' è quel fuoco mistico e raggiante,
Che l'alme illustra, e l'uman petto accende,
Il cui valor si ammira, e non s'intende
Dal fid' estuante.

Fuoco di santo Amor che l'arme infeste
Conquise, e trionfò del crudo Averno,
Quaggiù, che sparse il Redentor superno,
Fuoco celeste!

Qual supremo Pastor, dell'uomo Dio
Tu pur Vicario eccelso, oh 'l gran contento!
Spettacolo sarai di tal portento,
O nono Pio!

Per la gloria ed onor di Dio vivente,
Pel ben dell'alme quel sì grande ardore,
Che già sfavilla e serbi vivo in core
È sorprendente.

Pontefice e Monarca a un tempo istesso
Col poter dello Scettro e del Triregno,
Rifulgi con affabile contegno
Di Dio qual messo.

Roma tripudia, e seco lei lo Stato,
Sommo Pio per te! ti è noto, il sai:
Nel duplice poter Padre sarai
Amante, amato.

Digitized by Google

Dal popolo fedel da tutte parti
Omaggio avrai, universal, sincero:
Sapran qual degno Successor di Piero
Pur venerarti.

Novelli allori acquisterà la Chiesa,
Da te Sommo Pastor guidata, e retta
Dall'empietà, che il Gregge santo infetta
Sarà difesa!

Regna per lunga pezza, o sommo Pio!
Del Pontificio Stato il buon Monarca,
Della Sposa di Cristo il gran Gerarca,
Scelto da Dio.

Digitized by Google

SONETTO

Salve, di santa Chiesa o gran Gerarca!
Non più Mastai Ferretti, or nono Pio,
Te supremo a Pastor prescelse Iddio
Del sacro Ovil! Pontefice, e Monarca!

Della nuov' Alleanza, Tu, dell'Arca
Custode sei! quel suo splendor natìo
Aumentar si vedrà! santo desìo,
Che in Te rifulge, e ognuno il vede, e il marca

Di Fe, di Religion saldo sostegno
Sarai qual'almo Successor di Piero,
Tu fulgor dello Scettro, e del Triregno!

La carità del Sempiterno Vero,
Che in cor ti brilla, qual paterno pegno,
L'applaude già, l'ammira, il Mondo intero!

Genuflesso innanzi l'Augusta Santità Sua in atto di baciarle divotamente il sacro Piede.

Il Sacerdote Secolare
FRANC. D'IPPOLITO.

VA1 1514436

Digitized by Google